

Martedì, 6 novembre 2019

c/o Casa del Popolo – Bellinzona –

Inizio riunione CC: ore 19:30

Fine riunione CC: 22:30

ORDINE DEL GIORNO

No	Tempo	Argomento	Chi / cosa
01	Ore 19.30	Lista presenza e consegna carta voto	Sottoscrizione registro da parte dei membri di CC
02	Ore 20.15	Apertura del comitato cantonale	Elezione scrutatori
03	Ore 20.20	Discorso del Presidente PS	Relatore: Igor Righini
04	Ore 20.25	Analisi dei risultati delle elezioni federali	Relatore: Carlo Lepori
05	Ore 20.35	Ballottaggio e campagna a favore di Marina	Relatrice: Laura Riget
06	Ore 20:45	Referendum contro la riforma fiscale – analisi economica	Relatore: Raoul Paglia
07	Ore 21:00	Presentazione del rapporto di minoranza e del referendum	Relatore: Ivo Durish
08	Ore 22:10	Presentazione referendum aereoporto	Relatrice: Simona Buri
10	Ore 22:25	Eventuali e chiusura CC	Copresidenti CC PS

02. Apertura del CC

Aprire la seduta la Copresidente CC PS **Corinne Sala (CS)**. (20.15)

Scrutatori: Nadia Rossi e Marino Truaisch

Numero di persone con diritto di voto presenti: 40

03. Discorso presidente Igor Righini

Abbiamo fortemente voluto la congiunzione delle forze di area rosso verde. Ci siamo impegnati per raddoppiare i seggi dell'area Rosso-Verde al Consiglio nazionale. Obiettivo pienamente raggiunto! Quando l'estate scorsa, insieme ai Verdi del Ticino, al Partito Comunista e al Forum Alternativo abbiamo sottoscritto l'unione delle nostre forze ci prefiggevamo questo primo importante traguardo, ottenuto grazie a tutte e tutti voi.

L'area Rosso-Verde ticinese era sottorappresentata a Berna come dimostra il 28% dei voti ottenuti dal fronte progressista il 20 ottobre. È ampiamente provato che i temi che ci accomunano sono fondamentali per il futuro del Paese e che insieme siamo più forti.

Uniti vinciamo.

La maggioranza della destra al Nazionale è stata rovesciata. Gli equilibri non sono più gli stessi e per le politiche sociali ed ambientali si prospetta un futuro migliore. Il Parlamento conterà su nuove maggioranze che permetteranno di costruire il progresso sociale e ambientale del Paese. Oltre alla svolta a sinistra e alla vittoria ecologista, il 20 ottobre è stata una giornata storica per le donne e per la parità.

Al Nazionale sono state elette 84 donne, 20 in più rispetto al 2015. Grazie al PS, ai Verdi e alla Sinistra alternativa è stato registrato il più importante balzo in materia di rappresentanza delle donne in politica dal 1971. Nel 50esimo anniversario dell'introduzione del suffragio femminile in Ticino, Greta Gysin è la prima esponente dei Verdi del Ticino a entrare al Parlamento federale. Marina Carobbio, brillantemente confermata al Nazionale, si presenta al ballottaggio del 17 novembre per il Consiglio degli Stati con tutte le carte in regola per essere eletta.

Portare finalmente la prima donna ticinese alla Camera dei Cantoni è l'ulteriore grande obiettivo dell'area rosso verde ticinese. Marina Carobbio rappresenta appieno buona parte del Ticino cantonale, del ceto medio e delle persone in difficoltà. L'area rosso verde, grazie a Marina, ha oggi pieno diritto di essere rappresentata anche agli Stati. Marina nell'anno della sua presidenza del consiglio nazionale, ha rappresentato il Ticino a Berna difendendo gli interessi della minoranza culturale ticinese, portando il parlamento federale ad esprimersi nella nostra lingua madre minoritaria, per la prima volta e per un intero anno. Ha acceso i riflettori di una troppo spesso disattenta politica federale, sui problemi che affliggono il Ticino. Problemi ambientali, sociali, salariali. Ha spiegato come in Ticino il salario mediano sia di mille franchi mensili in meno rispetto a un nostro connazionale. Ha ribadito come il tasso di povertà e di rischio povertà sia il doppio rispetto a quello Svizzero. Ha evidenziato in modo trasparente ed oggettivo quella situazione che affligge da troppo tempo il nostro cantone e che esponenti di altri Partiti, considerano purtroppo ancora dei "casi isolati".

Nonostante questo grande lavoro per il Ticino e i ticinesi, portato ben oltre gli steccati e i colori partitici, qualcuno vorrebbe far credere ai ticinesi che Marina sarebbe incapace di rappresentare agli Stati il nostro cantone, la nostra gente ed i suoi problemi. In questa campagna sono arrivati attacchi duri, circolate parole pesanti rivolte contro la prima cittadina Svizzera, definita ad esempio un'estremista. Segnali di nervosismo, che fanno ben sperare, ma segni di una politica irrispettosa, maschilista ed arrogante. Abituata a fare e disfare a piacimento. A prendere con la forza. Ingenerosa, avida e prepotente. Segni di una vecchia politica. Superata e da superare. Un motivo in più per girare pagina, cambiare finalmente e votare Marina agli Stati.

Marina si batte da sempre per i bisogni della stragrande maggioranza della popolazione, per la concretizzazione della parità, per la parità salariale tra uomo e donna, per la tutela dell'ambiente. Nell'anno della sua presidenza dell'Assemblea federale, indetto dal PS anno femminista e che ha visto più di 500'000 persone scendere in piazza il 14 giugno per lo storico Sciopero femminista, Marina Carobbio ha dimostrato che rappresenta il nostro Cantone e la Svizzera italiana. Ed è proprio il Ticino che dovrà sostenerla affinché per la prima volta venga eletta una donna ticinese al Consiglio degli Stati. Ci impegniamo a fondo, tutte e tutti, spalla a spalla, affinché questo accada. Il nostro Cantone ha pieno diritto di essere rappresentato nel suo insieme alla Camera dei Cantoni, senza escludere le donne, ovvero la metà della sua popolazione.

Oggi è più che mai importante conferire maggiore equilibrio allo Stato.

Con Marina Carobbio agli Stati, il Ticino potrà dare il giusto peso ai differenti interessi cantonali, concretizzare quegli elementi centrali della politica, di tipo sociale ed ambientale, in risposta ai grandi problemi della nostra società moderna.

Con Marina agli Stati il Ticino potrà promuovere una politica sanitaria e un servizio pubblico di qualità accessibile a tutte e tutti, con premi di cassa malati meno onerosi e per una cassa malati pubblica capace di fare gli interessi degli assicurati, per una migliore redistribuzione della ricchezza, per rafforzare l'AVS – la più grande conquista sociale svizzera voluta e ottenuta dal PS – e tutelare le frange più deboli della popolazione.

“Consci che la forza di un popolo si commisura al benessere dei più deboli dei suoi membri”. Così recita il preambolo della nostra Costituzione svizzera, parole che invitano il prossimo 17 di novembre ad eleggere finalmente agli Stati Marina Carobbio. Una politica giusta ed autentica, dotata di grande umanità, impegnata per il bene comune da più di trent'anni, a cominciare dal ceto medio e dalle persone più deboli e in difficoltà.

04. Valutazione dei risultati a livello federale

Carlo Lepori

PS perde a favore dei verdi e dei verdi liberali
Verdi guadagnano specialmente dal PS
Verdi liberali hanno guadagnato da PS e liberali

Nuovi elettori hanno privilegiato i Verdi – negativo per PS e UDC

Votanti per età: PS ottiene il maggior numero di voti dalla fascia di età + 60

Votanti per formazione: PS equilibrato
Verdi: + formazione accademica

Votanti per reddito: nel PS prevalgono ceti medio e bassi

Riusciamo a creare dei movimenti ma poi non a recuperarli a livello di partito?

05. Ballottaggio e campagna a favore di Marina

(Laura Riget)

Laura riassume gli eventi pubblici e le azioni di volantinaggio e di chiamate telefoniche che ci saranno da qui al 17 novembre. Laura invita ancora una volta a dare unico voto a Marina e a parlare e convincere la gente.

Discussione:

Carlo Zoppi: Mi chiedo se, oltre all'onda verde, gli elettori non abbiamo preferito una linea più chiara rispetto alle tematiche sociali ed economiche? Le strade hanno una richiesta specifica: la giustizia climatica, quindi giustizia e clima. Le misure ambientali non devono andare a discapito dei più deboli.

Damiana Chiesa: bisognava svegliarci prima sul problema climatico, anche se c'è sempre stato. Si poteva unire meglio e prima il problema climatico e la giustizia sociale.

06. Referendum contro la riforma fiscale – analisi economica

(Raoul Paglia)

Esposizione della RFFA dal punto di vista economico – in allegato le slide

07. Presentazione del rapporto di minoranza e perché si al lancio del referendum

Ivo Durish

Ivo spiega il rapporto di minoranza redatto in Gran Consiglio e rimprovera alla riforma fiscale e sociale di avere, come unico file rouge, la concorrenza fiscale fra cantoni e città e, attraverso gli sgravi lineari, di inasprire le disuguaglianze.

Con la riforma fiscale e sociale ci si trova nell'impossibilità di fare nuove politiche, necessarie in un periodo storico come questo (basti pensare alla questione ambientale, all'invecchiamento della popolazione).

Spiega poi perché lanciare il referendum, con una serie di slide.

Discussione:

Anna Biscossa: vorrei solo aggiungere l'elemento sulle aziende virtuose. Abbiamo fatto degli approfondimenti giuridici e la legge federale non impedisce una differenziazione di trattamento fiscale.

Ci sono dei criteri che aiutano a regolare e gestire questa riforma fiscale e sociale. La nostra proposta è sostenibile e legalmente compatibile a livello giuridico ma comporta tutta una serie di cambiamenti.

Raul Ghisletta: siamo stati attaccati duramente sulla posizione del rapporto di minoranza. La nostra posizione non è quella di MPS e PC. Abbiamo presentato un rapporto di minoranza che vede la differenza rispetto al governo nella seconda fase, ma che ha dei criteri di sostegno economico.

Penso che sia importante che il PS faccia il discorso sul rapporto di minoranza, non un discorso estremo. Propone una cosa ragionevole, che può essere negoziata. Opposizione costruttiva, non alla MPS.

Da capire come gestire il pacchetto scuola e pacchetto socialità. Da inserire nel pacchetto socialità anche le cure dentarie.

Ivo Durish: la volontà di LEGA e PLR era di non mostrare la nostra opinione. Ma abbiamo fatto discussione e dibattito.

Fabrizio Sirica: Sono allibito da questo modo di fare politica della maggioranza e da quello che possiamo chiamare il triciclo PLR / PPD / LEGA. In primo luogo, mi ha sconcertato la misura dove le aziende possono addirittura aumentarsi volontariamente le aliquote, quello che pagano di imposte. Questo modo di fare politica è solo appiattito sulle esigenze di poche aziende, per trattenerle nel nostro territorio.

Una politica che non ha nessuna visione rispetto a quello che si vuole fare. Le nostre controproposte, tuttavia, non sono state ascoltate e non si è entrati in materia.

Abbiamo lavorato per mesi ma l'arroganza degli altri partiti ha portato a un "ricatto" da parte del triciclo. Questo è assolutamente intollerabile da parte nostra, questo modo di fare politica.

Per questi motivi, insieme alle ripercussioni sui cittadini e le ripercussioni economiche, noi dobbiamo lanciare un referendum, ma dobbiamo assolutamente attivarci ora per la raccolta delle firme. Mobilitiamoci ora, sarà dura ma sarà fondamentale. Possiamo anche vincerlo, questo referendum.

Yannick Demaria: Come GISO sosteniamo il referendum contro la riforma fiscale. Il governo sgrava il più possibile le aziende solo per tenerle sul nostro territorio, ma questo non è necessario e noi, aziende che restano solo per pagare poche imposte, non le vogliamo. La concorrenza fiscale fra comuni, veicolata da questa proposta di legge, non farà che avvantaggiare le imprese a discapito delle persone. Vitta, in seduta di GC, ha affermato che la RFFA verrà in aiuto alle persone del ceto medio. Vitta non ha capito che per aiutare il ceto medio bisogna introdurre invece un'imposta progressiva che vada a "colpire" la classe alta così da alleggerire il carico sulla classe lavoratrice.

Gli altri politici ci hanno ricattato alludendo alla possibilità di non ricevere finanziamenti in ambito scolastico e sanitario.

Ci offrono comunque solo qualche milione, irrisori davanti alle necessità di queste due "tematiche". Consideriamo offensivo questo "zuccherino avvelenato" e saremmo degli ingenui a non vedere l'inganno. Invitiamo dunque tutti i presenti e tutte le presenti a votare in favore del referendum.

Tiziana Mona: chiediamo il referendum... diciamo SI a questo referendum e basta. Mettiamoci assieme per fare un referendum. Non porta a nulla differenziare il nostro referendum rispetto a quello di MPS e PC, soprattutto perché è difficile raccogliere le firme. Mettiamoci insieme! Questa riforma, così come formulata, non la vuole nessun gruppo di sinistra. Quando verrà respinta, arriveremo con le nostre proposte.

Celestino Falconi: mi dà fastidio avanzare a suon di referendum. Dimostra che non siamo capaci di profilarsi con proposte di misure concrete nella legge tributaria. Non dobbiamo limitarci a fare solo referendum perché non ci portano lontano. Ci svegliamo solo quando ci sono queste proposte di tagli, facciamo referendum e poi ci fermiamo lì.

Torniamo a lavorare sulla legge tributaria per rivedere le aliquote.

(Digressione su alcuni aspetti personali)

Dovremmo abbassare il livello di accessibilità ai sussidi.

Anna Biscossa: Celestino ha ragione nell'idea che anche la sinistra deve riflettere sulla fiscalità e preparare delle proposte concrete in questo senso.

Fabrizio Sirica: Celestino hai ragione, ma una proposta al ceto medio con la cassa malati l'abbiamo già. La limitazione al 10% massimo del reddito per la spesa dei premi di cassa malati. Va ad aumentare l'aiuto al ceto medio.

Manule Bertoli: discorso sull'atteggiamento sul referendum e sul post referendum deve essere come dice Raoul. Oggi il cantone ha soldi in più. Dove li mettiamo? Il governo ha detto: 35 milione nel fisco e quasi 50 milioni in altre cose (scuola, fiscalità e previdenza). Poniamo che il referendum riesce...dove li mettiamo questi soldi? Vincere un referendum non significa che poi possiamo decidere noi dove mettere questi soldi. Sapere già oggi come si affronta quel negoziato è determinante. Vuol dire avere la possibilità di affrontare il voto con delle maggioranze. E con delle proposte/soluzioni concrete da dare ai cittadini. Dobbiamo trovare le maggioranze anche con altri, ci piaccia o no. È un discorso da fare adesso, anche le proposte ai cittadini.

Votazione:

SI: 34

NO:0

Astenuti: 3

08: Referendum aeroporto + rapporto di minoranza

Simona Buri

Rapporto di minoranza del PS:

1. NO alla RICAPITALIZZAZIONE

Frs. 1'000'000. - quale contributo straordinario del Cantone per:

- ✓ Sdebitamento LASA
- ✓ Ricollocamento e piano sociale per il personale non più necessario
- ✓ Copertura disavanzo transitorio e altri costi per il trasferimento della SA ad un nuovo azionariato che potesse garantire la continuità dell'aeroporto con la sola Aviazione Generale

Piano di transizione:

Prescindendo dai dati di cui non si dispone sulla differenza fra l'attivo circolante e i debiti a breve termine a fine 2019, e anche di quelli del reale valore dell'attivo fisso a fine anno della LASA attuale, e stimando il debito nei confronti della Città à a Frs 4.3 mio (quello di fine 2018 più il disavanzo d'esercizio 2019 stimato in Frs. 2 mio) si può sommariamente quantificare come segue il costo del "Piano di transizione" (in mio):

- cancellazione del debito di LASA verso la Città di Lugano: Frs. 4'300'000. -
- sostegno al ricollocamento e piano sociale per 50 collaboratori Frs. 2'000'000. -
- copertura disavanzo 2020 fino alla creazione della "nuova LASA" Frs. 700'000. -
- altre spese LEGAte alla transizione Frs. 1'000'000. -
- Totale Frs. 8'000'000. - Questi costi dovrebbero idealmente essere suddivisi fra Cantone 12.5% e Città 87.5%

Messaggio Lugano 10291

- Frs. 3'600'000.- quale aumento di capitale azionario 60%
- Frs. 1'380'000.- quale copertura perdite ipotizzate 2019
- Frs. 780'000.- per la copertura del 60% delle perdite previste per l'esercizio 2020

REFERENDUM

1. PER UN USO EFFICACE DEI SOLDI PUBBLICI
2. STOP ALL'INQUINAMENTO DEI VOLI DI LINEA REGIONALI
3. PER UNA TRANSIZIONE ORDINATA DELL'AEROPORTO
4. PER DARE ALTERNATIVE AL PERSONALE IN ESUBERO

Discussione:

Raoul Paglia (membro di CdA LASA):

Le difficoltà sono oggettive però devo difendere la continuità aziendale. L'obiettivo è di coinvolgere i privati per pagare l'aviazione privata. Un altro obiettivo è quello di ristabilire la tratta Lugano Ginevra. Per cui sarà più facile se non si farà il referendum. Vorrei ricordare che tutto quello che è trasporto costa, se lo vogliamo dobbiamo essere capaci di sostenerlo.

Simona Buri: in cantone tutti i partiti sono per la capitalizzazione. A Lugano a parte la LEGA, PPD, PLR, UDC hanno iniziato a capire se ci può essere un'alternativa, la maggioranza sosterrà comunque la proposta municipale. Si lancia referendum anche a Lugano? Da valutare...

Anna Biscossa: in commissione della gestione abbiamo chiesto che non si entrasse nel merito della questione della recapitalizzazione fin dopo il voto del cc di Lugano. Ora però il cantone ha votato un credito fino al 2022, il municipio in realtà fino al 2020.

Manuele Bertoli: o la città si adegua al minimo del cantone con un risanamento fino al 2022 compreso, o altrimenti, anche se ci fosse il referendum e vincessimo il sì, si ricomincerebbe da capo (perché la Città non ha ottemperato ai requisiti minimi). Bisogna aspettare comunque aprile perché il processo referendario non può essere interrotto. Pasticcio su pasticcio.

Tiziana Mona: Agno deve essere chiuso. Non ha nessuna possibilità nel futuro. Questi piccoli aeroporti li stanno chiudendo (cita la soppressione dei voli fra Amsterdam e Bruxelles). Il canton Ticino ha già un aeroporto cantonale a Magadino. Dite piuttosto soppressione dell'aeroporto e piano sociale per i dipendenti.

Simona Buri: attenzione che se si chiudesse aeroporto, ci sarebbe il pericolo di sciacallaggio per il sedime.

Anna Biscossa: sono d'accordo con Tiziana Mona sul fatto che l'aeroporto dovrebbe essere chiuso, soprattutto per motivi ambientali. Abbiamo due grandi aeroporti – Milano e Zurigo – vicini, a una distanza irrilevante. Con un senso di responsabilità, però, visto che ci sono dei privati disposti a gestire l'aviazione civile, senza dover allungare la pista, con un inquinamento fonico minore...dobbiamo dargli la possibilità di gestirlo, anche perché questo salverebbe 25 dei 77 posti di lavoro che fornisce l'aeroporto di Agno. A Cantone e Comuni non costerebbe, essendo a spese dei privati.

Lo ripeto, forse non c'è posto per l'aeroporto, ma responsabilmente dobbiamo provare a salvarlo e concedere questa possibilità.

Raoul Ghisletta: noi votiamo contro la capitalizzazione di LASA, questo vuol dire transizione ordinata. Se ci sono dei privati che gestiranno lo scalo va bene, ma senza investimenti pubblici.

Voto:

Si: 30

No:1

Astenuti: 1

Allegati:

power point in pdf